Mercoledì 8 Agosto 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 188.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno, annue Lire 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Dicerie di stagione

Poichè siamo entrati nella stagione in cui la Politica sonnecchia e si hanno scarse notizie, giova avvertire i Lettori de' Giornali a non prestar fede a tutte le carote ammanite da certi Corrispondenti da Roma. I quali, per artificio di mestiere, inventano le più marchiane assurdità pur di darsi l'aria di essere addentro nelle *segrete cose*, e si riserbano all'indomani la smentita.

Oggi, ad esempio, annunciano che il Ministro Guardasigilli è tutto affaccendato per *un riordinamento della Magistratura*, e ciò in seguito alle accuse date ai Magistrati che manipolarono l'istruttoria ed il processo testè chiuso avanti l'Assisie di Roma. Ma dovrebbe essere chiaro che, così su due piedi, l'on. Guardasigilli non saprebbe nè potrebbe *riformare*, dacchè per ogni riforma ci vuole molta ponderazione, se non si limiterà al personale, bensì anche a norme di Procedura. Quindi Sua Eccellenza Calenda per ora, dopo nominata la Commissione indagatrice, la lascierà fare; più tardi, cioè all'avvento della nuova Sessione, sarà nel caso di presentare concreti schemi di Legge per rimediare alla imperfezione di metodi sinora seguiti.

Così un telegramma odierno fa supporre imminente un Decreto Reale, per cui sarebbero delegate speciali facoltà ai Prefetti. Ciò dovrebbe alludere ad una antecipazione di *discentramento amministrativo* per il disbrigo sollecito degli affari, senzachè essi affluiscano al Ministero. Anche questa *riforma* è assai desiderabile; ma non crediamo che la si possa fare per Decreto, a meno che le speciali facoltà non concernino le ultime Leggi eccezionali approvate dal Parlamento.

Così antecipate e premature le notizie, che si ripetono su parecchi Giornali, di Corti d'Assisie e Tribunali e Intendenze di finanza e Prefetture che dovrebbero scomparire. Ed è perciò che insistiamo, affinchè, in questa stagione di riposo della Politica, i Lettori della *Patria del Friuli* non sieno creduli a segno da accettare per notizie sicure tutte le fandonie e le creazioni della fantasia di Corrispondenti, che, per il dovere di scrivere, ne inventano di pianta, o dànno corpo alle ombre.

La *Patria del Friuli*, in questi ultimi giorni, ha scartato tante notizie telegrafiche cui altri Giornali accettarono per buona moneta, e così potè sfuggire alla noja di smentirle nell'indomani.

DA VENEZIA

(*Nostra Corrispondenza*).

Venezia 7 agosto.

Venezia, in questo tempo beato in cui i velocipedi regnano sovrani, non è da meno delle altre città sorelle e conta un numero considerevole di biciclettisti i quali da poco affigliandosi all'*Unione Velocipedistica Italiana*, fondarono il *Veloce Club Veneziano* sotto la presidenza del Signor Nicolò Spada Sindaco di Refrontolo, ma che però ha dimora fra noi.

Si fecero già parecchie gite dalla nuova Società; pure era necessaria una *pista* per le esercitazioni dei soci e per le gare che avrebbero potuto aver luogo.

Ed ora, con la cooperazione della Società dei Bagni, si costrui al *Lido* un ciclodromo veramente magnifico e che risponde pienamente a tutte le esigenze che questo nuovo genere di *Sport* richiede.

Domenica 12 e Mercoledì 15 avrà luogo la inaugurazione d'esso con corse a premi. Vi trascrivo in breve il programma a comodo di quelli fra voi che desiderassero prendervi parte.

Prima giornata — ore 4 1[2

1. Sfilata *in costume* dei velocipedisti — Bandiera per la Società della U. V. I. più numerosa (non meno di 10 soci — Venezia fuori concorso)

2 *Venezia* — Soci del V. C. V. — Due medaglie d'oro.

3. *Internazionale* (bicicletti) metri 4000 — Tre premi L 500 — 300 — 150. — Entratura lire 15

4. *Patronesse* (bicicletti). Soci della U. V. I. della regione veneta — metri 3000. — Tre premi in oggetti d'arte. Entratura lire 3.

5 *Internazionale* (tandem) metri 3000 3 premi L 300 — 200 — 100. Entratura lire 5.

6. *Traguardi* (bicicletti) pei corridori delle precedenti — metri 2800 — traguardi da L. 25, l'ultimo da 50. Entratura lire 5.

Seconda giornata — ore 4 1[1

1. *Lido* pel V. C. V. metri 1600 — Due medaglie d'oro — una d'argento.

2 *Tandems*. Soci della U. V. I. — metri 2000 — 3 Premi L. 100 — 70 Med. d'oro. Entratura lire 3.

3. *Tricicli*. Soci della U. V. I. — metri 1200 — 3 Premi L 75 — 50 Med. d'oro. Entratura lire 3

4. *Velocità* (bicicletti) Soci della U. V. I metri 1000 T m. 1' 50" Premio unico lire 200 — Entratura lire 6

5 *Resistenza* (bicicletti) Soci della U. V. I. Kil. 10 — 3 Premi: 2 Med. d'oro, una d'argento. *Entratura lire 3*.

Questo programma che mi pare svariato e tale da soddisfare alle pretese dei più esigenti. Spero che in queste due giornate di Corse molti dei nostri corridori vorranno venire a farsi onore; spero che questa nuova attrattiva della stagione balneare richiamerà fra noi più numerosi i cittadini udinesi e dei dintorni.

Già fino ad ora ne ho notati parecchi fra i quali mi piace ricordare il Conte de Asarta, la contessa di Colloredo, la contessa Sbruglio con le simpaticissime figliuole, ammiratissime per la loro eleganza sempre fine e distinta.

E del Friuli vedo la contessa Ricchieri con le figlie, due rigogliosi e profumati bottoni di rosa, e tante, tante altre che ora non ricordo, e tutte venute a popolare a rendere più gaia questa spiaggia del Lido non mai decantata abbastanza per la sua amenità, per le gioconde ore che in essa si passano.

—

Come già saprete, quando fu varata nel nostro Arsenale la corazzata Morosini, le signore veneziane sotto la presidenza della nobildonna Morosini si sono costituite in Comitato per offrire alla nave una bandiera d'onore.

E' venuto adesso il tempo per compiere tale cerimonia, e ieri, arrivata la *Morosini* al porto di Malamocco, dovea comparire in bacino di S. Marco.

Notizie posteriori invece fecero conoscere che la corazzata si era incagliata in un canale del porto stesso e che fino ad ora tutte le operazioni per liberarla riuscirono vane.

E tutto questo perchè? Perchè il Comando del Dipartimento marittimo volle che la nave fosse guidata in porto da un pilota dell'Arsenale, invece di incaricare di ciò il pilota pratico della R. Capitaneria, delegato dal Governo a guidare nell'entrata e nell'uscita tutte le navi.

Se si fosse fatto così, certo ora non si avrebbe a deplorare tale caso poco onorifico per la nostra Marina.

G.

A proposito di case operaie.

In sèguito ai lavori di risanamento della città di Napoli, mi ricordo d'aver letto nei Giornali di colà, che le famiglie del popolo, a cui beneficio si eressero nuovi quartieri decenti e salubri, dovendo pagare una pigione mensile di L. 15 almeno, in luogo di 5 che ne pagavano prima, erano costrette per impotenza, a prendere alloggio lungo le pubbliche vie ed a dormire all'aperto.

C'è da scommettere che l'inallora Ministro Depretis, a cui forse prima d'ogn'altro balenò l'idea dello *sventramento* di Napoli, fra gl'inconvenienti del brillante progetto, fu ben lontano dall'immaginare quello poc'anzi accennato, dacchè, a chi non la prova, ripugna sempre il penetrare nei misteri della miseria.

Ma il fatto è propriamente così. Ora, con nobile intento, anche fra noi si vorrebbe provvedere alle famiglie degli operai quella migliore abitazione che fosse reclamata dall'igiene, dalla decenza e dalla comodità. Resta poi a vedersi se del pari si provvede all'economia degli operai in ordine alle rispettive fortune, ai singoli loro proventi.

Prima di tutto, si deve pensare alle località da scegliersi all'uopo, le quali con molta probabilità potrebbero essere lontane dall'officina in cui sono occupati gli artieri, e quindi causa per essi di danno e d'incomodo.

Oltrechè delle località bisogna preoccuparsi dell'acquisto dei fondi, i quali, o privati o del Comune che fossero, massime nel primo caso, possono costare più di quanto si creda.

Poi viene la erezione dei fabbricati che, naturalmente, trattandosi di cosa nuova, sindacabile dagli interessati e dal pubblico, e rispondente ai bisogni del vivere civile odierno, dovrà condursi con quella proprietà e con quella data larghezza di spesa, che non permettono certe limitazioni di affitto.

Aggiungasi inoltre la speculazione di quelli che eventualmente assumessero in tutto od in parte il monopolio di codeste case operaje, per quindi da una cosa e dall'altra dedurne la conclusione che l'operajo, ottenuti pure i vantaggi che da questa novità si fosse ripromessi, abbia o meno a raggiungere il miglioramento della propria condizione.

Non è a tacersi del pari l'altro naturalissimo inconveniente, ed è questo, che per quanto pròvvido possa risultare a beneficio degli operai il migliorato e fors'anche economico domicilio, un siffatto mutamento di cose tornerebbe di notabile pregiudizio a que' proprietari di case, che appunto per utilizzarle avevano bisogno che vi applicassero gli operai; pregiudizio questo che ordinariamente si aggrava sugli operai medesimi.

E poi, è per lo meno esagerazione il dire che tutti gli operai son condannati ad abitare tuguri, cucine affumicate, stanze senz'aria e senza luce, a pernottare in molti entro un solo ambiente, a scapito della salute e della moralità.

Chi scrive, non è proprietario di case, e perciò non affitta nè a signori nè ad operai. Può solamente dire, che percorrendo i più eccentrici quartieri della nostra città, ha veduto, anche internamente, molte case ed appartamenti occupati da artieri, che, sia per cura dei proprietari, come per diligenza delle brave donne di casa, erano tenuti con tutta proprietà e buon ordine; abbenchè non possa negare che in taluna di codeste abitazioni la pulitezza era per il fatto bandita. Ma dovette persuadersi che tale differenza generalmente dipende, non già all'essere que' locali porzione d'un apposito e bene ordinato sistema di fabbriche ad uso degli operai, o, viceversa, dalla necessità di valersi di catapecchie malsane, anguste, e crollanti per incuria dei proprietari; ma dipende, più che altro, dall'operosità, dalla costumatezza, dalla sobrietà e dall'affetto alla famiglia di quell'operajo che apprezza il proprio onore, o, diversamente, dall'inerzia, dall'intemperanza e dalla dissipazione di quell'altro operajo che dell'onore assai poco si cura.

L'operajo morigerato, ligio al proprio dovere e geloso della sua dignità, qualora per avventura si trovasse in una abitazione indecente e nociva, mercè la sua bene ordinata economia domestica, si studia di combinare un frugale sistema di vivere, una modesta pulitezza del vestire, con la semplicità e decenza della propria dimora, in modo di non abbisognare della tutela altrui ove si tratti della designazione del luogo in cui meglio abitare. La casa dobbiamo provvedercela noi stessi, sia nel senso della convenienza e della salubrità, come nei riguardi dell'ubicazione e dell'economia.

Quanto poi all'istituire una Società anonima allo scopo di provvedere alla costruzione di case operaje, dàndo il diritto al lavoratore (in questi chiari di luna!) di divenire proprietario ammortizzando il capitale col pagare l'affitto; attendo maggiori schiarimenti per, poter anch'io dire la mia.

Udine, agosto 1894.

B.

Cronaca Provinciale.

Festa scolastica.

Tarcento, 6 agosto.

Ieri sera alle ore 5, nella Sala Municipale, ebbe luogo la solenne distribuzione degli attestati agli alunni ed alle alunne delle Scuole Elementari di Tarcento. Erano presenti le Autorità Municipali e scolastiche e numeroso pubblico.

Il Direttore delle Scuole, Prof. Luigi A. Villotta, premesso un elogio agli Insegnanti ed agli allievi approvati, parlò sull'*Educazione*. E, dopo d'aver dimostrato la necessità di essa, diede le norme pratiche ai genitori per ottenerla d'accordo colla scuola

Gli alunni e le alunne cantarono in coro inni al Re, alla Regina, alla Patria ed altre belle canzoni morali.

Nell'aula terrena, a ponente dell'Edificio scol.o, erano esposti i lavori femminili, compiuti dalle allieve di tutte le classi durante il corso dell'anno scol.o ora spirato. Le numerose visitatrici furono comprese d'ammirazione e ripiene di soddisfazione per i progressi fatti dalle nostre scolare.

Gli allievi promossi, prosciolti e licenziati furono complessivamente N.o 174.

Una scuola di cestari a Cordovado.

Auspice la benemerita Società udinese dei vimini, si aprirà a Cordovado, il prossimo inverno una scuola di cestari.

Oltre la suddetta Società, va encomiato anche il Comune di Cordovado che concorre accordando gratuitamente locali ed illuminazione a beneficio di tale istituzione, che riuscirà proficua alla moralità, alla salute ed all'interesse di tutti quelli, e spero che saranno molti, che vorranno approfittarne.

D'inverno il luogo preferito dai contadini è la stalla, dove l'ozio, l'immoralità e le bronchiti sono all'ordine del giorno. La scuola dei cestari riparerà, almeno in parte, a questo danno morale e materiale.

Termino col ripetere il motto prediletto dell'amatissimo nostro Sindaco Cav. Cecchini, *sempre avanti Cordovado*.

N.

Ad ognuno il suo.

Percotto, 6 agosto.

In un articolo della *Patria del Friuli* di Sabato 4 corr. si encomia l'opera dei tumoli della spettabile famiglia Pinni di qui, progettata ed eseguita dal Sig. Domenico Torossi e fratelli di Trivignano, e non si fà neppure accenno alle magnifiche decorazioni del bravo pittore Sig. Giuseppe Pedrioni di Udine le quali meritano per lo meno gli stessi elogi del progetto e della costruzione.

Una tale ommissione è imperdonabile in chi scrive di cose d'arte, se anche scrive un nemico o geloso dei successi del distinto Sig. Pedrioni.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 56

I Misteri di un'anima.

(TRADUZIONE LIBERA DAL FRANCESE)

XVIII.

La parola del domenicano.

(Seguito.)

Era in effetto qualcuno a cui eran venuti meno i sensi; non però una donna come si era supposto dapprima, bensì un'uomo nella forza dell'età sua.

— E' il caldo, — si disse; eppoi quel signore era di già ammalato. Avrebbe quindi fatto meglio a non venir qui in mezzo ad una folla simile.

Roussier, poichè era lui, fu trasportato fuori tosto, e ristabilitosi il silenzio, il domenicano potè così continuare.

L'incidente, tutto sommato non turbò punto il raccoglimento dei fedeli, e poco avvertito del resto, dai molti, non lasciò di sè impressione alcuna

In quanto al disgraziato avvocato, sostenuto a braccio da due amici che per caso si eran trovati in Chiesa vicino a lui, fu, appena uscito sulla piazza, fatto seder su di una pietra, impotente come era egli a camminare più oltre. Fu quindi mandato per una vettura dove fu adagiato e lo si potè così condurre fino a casa.

Il dottor Sylvestre fu chiamato in tutta fretta. Arrivò sul far della sera, scrollò il capo, pronunciò dei monosillabi, ordinò una pozione, e promise di far ritorno all'indomani.

— Ma che pensare di un tale stato, di una indisposizione così improvvisa, e che a detta vostra, ha un tal carattere di gravità? chiesegli Luisa interrogandolo fin in fondo degli occhi.

— Mio Dio! rispose Sylvestre, diventato più ignorante e più sciocco col crescer del tempo, — il mio incomparabile collega Missin vi direbbe trattarsi di un vizio maligno del sangue; io credo piuttosto che noi dobbiamo scorgervi i sintomi di un'indebolimento generale. Stava si bene alle acque, perchè diavolo è egli tornato?

Luisa gli voltò le spalle.

Poi quando fu partito, ed ella si recò nella camera del malato per assisterlo e vegliarlo, vedendo ch'ei soffriva, gli prese la mano e guardandolo con una espressione d'angoscia e di pietà:

— Dimmi dunque, sclamò dessa, — s'egli mi è uopo ora amarti o maledirti, se convien alleviare le tue pene, o lasciarti morire...

—

XIX.

Il grido della coscienza

Ella rimase tutta la notte nella stanza del malato. Notte lunga, terribile, piena d'orrore e di ansietà. Ella non si pose a letto, non volle prendersi un'ora di riposo, non chiuder gli occhi.

Camminò su e giù per la stanza rischiarata dalla luce vacillante di una lampada mezzo abbassata, andando dal letto in cui egli dormiva di un sonno tormentato, alla finestra da cui ella traeva leggermente in parte i pesanti cortinaggi per veder il tempo che faceva e quel che avveniva nella corte del palazzo, ugualmente silenziosa di giorno come di notte.

Ella prestava orecchio al minimo rumore che venisse dal di fuori, poscia tornava a sedersi al capezzale del sofferente, triste, meditabonda, l'anima profondamente torturata.

Ella avrebbe voluto in certi momenti destar la casa, fare un gran strepito, veder tutti in piedi e invitar la città tutta intera al processo che si svolgeva nel suo cervello, — e per istrano contrasto ella non osava profferir motto e si tratteneva perfino il soffio, come se avesse temuto di turbar il silenzio che la circondava.

Che pensava mai dessa? Che voleva?... Lo sapeva ella forse?

Ella pensava al marito che era lì innanzi a lei... a suo marito.... al compagno della sua vita, al padre del suo bambino, a colui insomma a cui aveva dato una parte della sua anima...

E suo marito, chi era desso?... Era un'onest'uomo?.. Altravolta lo avrebbe giurato, ed oggi ella non lo sapeva più.

Donde veniva egli? Che cosa era egli stato nel passato? Quale l'avvenire che gli era riserbato? Era egli un'ammalato, un pazzo, una vittima che la sventura stessa doveva renderle più cara?... Oppure... che cosa?... Un ladro, un assassino?..

Poteva essa sapere, indovinare alcunchè in mezzo a quell'abisso di pensieri che la condotta di lui faceva nascere, in mezzo a quelle tenebre fitte in cui la faceva smarrire?

Allora, in quella stessa notte brulla, tutto il passato si allacciò alla sua mente e si svolse pagina per pagina sotto agli occhi suoi.

Era nella stessa casa che suo padre era morto, e due passi da là, allo stesso piano, in una camera vicina che Roussier aveva rifiutato come camera da letto, e dove non metteva mai piede.

Suo padre!.. Ella lo rivide steso sul letto, malato, morente, come era poco prima suo marito, e contorcendosi in mezzo ad atroci sofferenze.

Ella rivide la matrigna fredda e implacabile, Roussier dolce, complimentoso, ma portante in sè come qualchecosa di fatale; ella si ricordò delle notti, dei giorni, delle ore, che eran state per lei dei secoli di dolore e di disperazione, — e fu presa da un tremito convulso.

— Egli è pur troppo morto assassinato! disse ella fra sè e sè.

Ed un pensiero terribile le surse in mente, pensiero che ella combattè e respinse, e la mente si volse a Monselet.

— Avrei potuto essere sua moglie, moglie di lui..

Oh, ella non dubitava punto della onestà del Monselet. Gli uomini lo avevano accusato, ed ella aveva proclamato la sua innocenza. Era stato gettato in prigione sotto il peso di gravi indizi, ed ella lo aveva istessamente difeso. Alle Assise, al bagno, sul patibolo, ella avrebbe gridato sempre: «E' un martire!»

Perchè dunque era ella così sicura di lui; quando sì poco lo era adesso di suo marito, dell'uomo il cui onore le apparteneva?

Monselet!

Questo nome tremava sulle sue labbra. Il pallido e triste volto del giovane dottore stava in cima di tutti i suoi ricordi, e si riproduceva omai sempre nel cuore di lei.

(Continua).

Un amichevole sguardo retrospettivo sull'amministrazione municipale del Comune di Pordenone.

COMUNICATO (1).

Comincio col dire, — come l'unico passatempo degli abitanti di campagna sia quello di tener dietro a tutto ciò che interessa l'andamento del proprio Comune, ed anche di quelli circostanti.

Quindi ricordo in proposito la Città di Pordenone, a noi vicina, che in questi ultimi anni si vide soggetta ai più rapidi, clamorosi e strani sconvolgimenti amministrativi, — e vuolsi, che i numerosi opuscoli banditi al Pubblico dal pordenonese sig. Salsilli Giuseppe sieno stati il motore di quanto avvenne, — e da ciò nacque la subitanea curiosità di conoscer chi realmente sia cotesta eccezionale persona, che con tanto ardore e coraggio ognor persevera nel presentarsi ai suoi concittadini — snocciolando ad essi, a guisa di via crucis, tutti i mali che viepiù si prestano a tormentare i maltrattati contribuenti, — accennando egli del pari a molte economie possibili.

Amando io pure soddisfarmi di una simile curiosità, — disposi per una breve permanenza in Pordenone, con la ferma volontà di venir a capo d'ogni cosa, che riguardasse gli affari del Comune anzidetto; e se ad una sì spinta curiosità un'abbandonai lo fu appunto per il *fanatismo* che ovunque ebbero a suscitare cotesti avvenimenti pordenonesi — senza però poter mai conoscere la vera loro origine.

Giunto a Pordenone, e visitando i miei cari amici, cominciai ad intrattenermi su questo e su quello degli argomenti amministrativi, — e volli essere personalmente presentato anche allo stesso signor Salsilli Giuseppe.

Dopo le tante amichevoli conferenze, potrei anch'io esprimere fondatamente un giudizio sul sig. Salsilli; tuttavia non credo di farlo, perchè estraneo a Pordenone. Invece mi gioverò delle parole espressemi da un sincero amico di quella città che mi disse: — «Credo «che ti sarai convinto come il sig. Salsilli sia una di quelle antiche fibre che «per nulla si piegano. Tracciata la sua «via, non vede più ostacoli. I di lui pro«ponimenti sentonsi ognor sorretti dalla «propria coscienza, e dal suo integro «scopo, — quindi per le buone e fon«date ragioni vinse persino certe dub«bie credenze, — che in passato erangli «tenacemente avverse. La sua mitezza «di carattere — il suo modo di vivere, «— molto riservato e modesto — tutto «ciò dà motivo a credere come egli «non aspiri ad interesse personale. «Conscio egli delle inclinazioni del po«polo, mai non cessa di tenerlo in con«tinua agitazione morale, valendosi, a «tratto a tratto, dei soliti suoi opuscoli; «mentre in seno al Consiglio Comunale «si dibatte a tutt'uomo per vincere «coi propri *ideali*.

E, difatti, appresi che da quando il sig. Salsilli ebbe a darsi alla sua volontaria missione, la cosa pubblica di quel Comune ebbe a sentire notevoli miglioramenti, e tali da far desiderare che i Salsilli avessero a moltiplicarsi in ogni Comune; mentre, pur troppo, il male ovunque serpeggia, e ondeggiando nel turbine delle ipocrisie personali, sempre più viene a rendersi contagioso e fatale».

Ed ora che ho saziata la mia curiosità, ritorno contento al mio paese con una buona messe di cognizioni amministrative, e di queste mi gioverò nell'interesse del mio Comune, sentendomi anch'io alquanto dominato da quelli istinti che sì luminosamente prevalgono nel sig. Salsilli.

E coteste sono le sincere mie convinzioni, senza tema di smentita.

D. L. L.

(1) Per questi articoli la Relazione non assume responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.

Per una contravvenzione daziaria.

Brovedani Luigi di Villa Santina fu posto in contravvenzione per avere venduto vino all'ingrosso in misura inferiore ai litri 25.

Il Tribunale di Tolmezzo però, accogliendo le ragioni del Brovedani dichiarò non luogo a procedimento.

Ricorsero in appello P. M. e la parte civile, l'appaltatore del dazio costituitosi col'avv. Schiavi di Udine, e la Corte, ad onta del difensore avv. da Pozzo di Tolmezzo, condannò il Brovedani alla multa di lire 1518.98.

Ringraziamento.

La famiglia Monti ringrazia tutte le autorità e gentili persone che nella luttuosa circostanza della dipartita della compianta signora *Elena Linussio nobile Monti* furono prodighe in mille modi di atti e parole di grande conforto. All'egregio dottor Desiderio D'Andrea medico ed amico, un ringraziamento particolare. Chiede venia per le involontarie dimenticanze nella spedizione degli annunzi.

Pordenone, 7 agosto 1894.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

AGOSTO 8 Ore 8 ant. Termometro 22.5
Min. Ap. notte 16.4 Barometro 749.5
Stato atmosferico Vario.
Vento pressione Calante
Agosto 7 1894
IERI: Vario
Temperatura Massima 29.8 Minima 17.3
Media 23.42 Acqua caduta m/m
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

Agosto 8

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.51	leva ore	13.14
Passa al meridiano	12.12.	tramonta	3.20
Tramonta ...	19.12	età, giorni	7
Fenomeni			

Patria e Cittadino.

La *Patria*, non volendo equivoci, risponde a certi appunti del *Cittadino* di ieri con due parole.

Il *Cittadino* troverà sempre la *Patria* coerente alle vecchie idee del Direttore di essa, che in ogni tempo seppe distingure, nelle polemiche d'indole politica-religiosa, il rispetto razionale dovuto alle credenze dall'ossequio cieco, sino a confondere i *due reggimenti*, di cui parla Dante Alighieri, quasi costituissero un dogma. Quindi, a diversità delle due *Effemeridi beffarde*, nella *Patria del Friuli* si deplorò l'episodio teatrale del *dramma Boviano* che doveva produrre tanta agitazione pur in Friuli, come altrove; quindi nella *Patria* non si provocò nè si provocherà i Clericali con le eterne nenie *anti temporalesche*, dacchè la *Patria* ritiene che l'Italia sia costituita, e che nulla si abbia a temere. E la *Patria* continuerà a credere che tra il Regno ed il Vaticano si troverà finalmente un *modus vivendi*, se anche non fosse possibile una conciliazione aperta, a forma di trattato diplomatico.

Considerato perciò che la *Patria del Friuli* non può essere *clericale*, o *semi clericale*, vorrà il *Cittadino* mantenere la distinzione che aveva cominciato a fare tra essa e le due *Effemeridi* artificialmente pretofobe, ad ostentazione di un liberalismo che costa poco e che si sfoga con frasi banali e trivialissime e nojosissime.

Ai Collaboratori straordinari

mandiamo ringraziamenti per gli scritti inviatici, e che appariranno indubbiamente sulla *Patria del Friuli* al più presto.

Per abbondanza di materia in Cronaca, si dovette, e forse si dovrà ancora ritardarne la pubblicazione. Quindi i gentili Collaboratori e Corrispondenti accettino le nostre scuse per l'involontario ritardo.

Velocipedisti attenti!

Nel febbrajo di quest'anno il Tenente Beltrandi del 26 fanteria qui di stanza, fu comandato di servizio al forte di Osoppo.

Di ettante velocipedista ritornava da una gita fatta a Gemona, e quasi nel centro del paese investì una donna, certo Olivo, che aveva sulle spalle una gerla carica di legna. Cadde e si fratturò una gamba. Si può immaginare il dispiacere del Tenente! Provvide subito di medico e medicine e risarcì anche i danni, perchè quella povera donna stette ammalata per oltre tre mesi. Non bastò: il Beltrandi comparve jeri in Tribunale imputato di ferimento colposo. L'avv. Bischiera che lo difendeva tentò con una abile arringa di esonerarlo da ogni responsabilità, ma il Tribunale trovò che questo velocipedista aveva ommesso di usare quella cautela, quella prudenza che è l'unica garanzia per l'incolumità dei cittadini e lo condannò ad L. 250 di multa.

Sappiamo che il Tenente accetta la sentenza senza tentare l'appello.

Insistenza di reato.

Mesi fa, nel No 110, sotto il titolo «vecchio bruto» annunciammo come il sessantenne *Gio Batta Balzan* di Attimis avesse usato violenza alla contadina trentenne *Teresa Jacob*.

Ora apprendiamo che il nostro Tribunale, in seguito a lunga istruttoria, ha dichiarato non farsi luogo a procedimento in confronto del Gio. Batta Balzan, per *insistenza di reato*, ed ha aperto invece istruttoria, per calunnia contro la Teresa Jacob, essendo risultata menzognera la querela della stessa.

Siamo lieti che il Balzan, il quale fu anche per parecchi anni assessore del suo comune, sia riuscito così a provare luminosamente la sua innocenza.

Gita di piacere Italia-Vienna-Budapest.

La Rete Adriatica, onde facilitare l'andata a Venezia dei viaggiatori che prenderanno parte al treno di piacere per Vienna e Budapest in partenza da Venezia il 15 agosto corr. alle ore 21.40 ha concesso che le Stazioni e Agenzie di Città autorizzate alla vendita dei relativi biglietti possano distribuirli fino all'ultimo treno del giorno 14 che dalle varie stazioni arriva a Venezia prima della partenza del treno speciale.

Da Udine si partirà alle ore 0.27 del giorno 16; da Pordenone alle 23.30 del 15.

Il prezzo del biglietto da Udine valevole per ritorno entro 23 giorni è di L. 60.40 in 1a classe e L. 58.10 in 2.a.

Collegio Convitto-Paterno.

La chiusura dell'anno scol. al Collegio-Paterno ebbe luogo la settimana passata colla fine degli esami di licenza della V elementare tenuti in questo Convitto, abilitato acciò da apposita disposizione ministeriale, e presieduti dal R. Provveditore.

I risultati ottenuti in questo secondo anno dall'Istituto Paterno sono davvero lusinghieri. *Tutti* gl'inscritti, meno cinque che devono riparare in una *sola* materia, vennero promossi: alcuni di questi *dispensati* anche da esami.

Ecco l'elenco dei premiati per profitto, al quale segue quello dei premiati per contegno in Convitto.

Scuola elementare interna

Classe I. — Pasini Francesco, attestato di lode.

Classe II. — Micossi Giovanni, Premio di I. grado.

Classe IV. — Giuliani Giuseppe, attestato di lode di I. grado; Mazzaroli Virginio, id. id.

Classe V. — D'Agostini Leone, premio di I. grado; Somma Severino, id. id.; Mazzaroli Umberto di II grado; Del Pino Gino, attestato di lode; Trani Guido, id. id.

R. Scuola Tecnica.

Classe I. — Zamparo Abelardo, attestato di lode di I. grado.

Classe II. — Disnan Costantino, premio di I. grado; Morini Luigi, id. di II. grado.

R. Ginnasio-Liceo

Classe I. — Della Chiave Francesco, premio di I. grado.

Classe IV. — Dalla Chiave Dino, attestato di lode.

Classe V. — Girolami Lino, premio di I. grado.

Classe I. Liceale — Castellani Lodovico, premio di I grado.

Premiati per la condotta in Convitto — Pasini, Giuliani, Somma, Loi, Schiavi, Girolami, Castellani.

La dispensa dei premi ed attestati si farà all'apertura del nuovo anno scol. 1894-95.

Il Collegio si riapre col 15 agosto p. v. per quelli che avendo da riparare in qualche materia intendessero di frequentarlo.

Sotto la solerte e intelligente Direzione dei prof. Girotto e Bernardi, il Collegio Convitto va sempre di più aumentando nella stima e nella considerazione dei concittadini e dei comprovinciali, prova ne sieno le numerose iscrizioni che di già son piovute d'ogni parte e che renderanno necessario l'ampliamento dei locali.

Per mancanza di spazio rimandiamo ad altro giorno alcune considerazioni che ci sono suggerite dall'esito lusinghiero degli esami del testè decorso anno scolastico.

Sottoscrizione per una lapide sulla tomba dell'Ing. Venier a Paularo.

VII.a Lista: Rossi Filippo Segretario Comunale ad Amaro c. 50.

Seguono le offerte raccolte a Paularo: Municipio di Paularo l. 20, Calice Luigi Sindaco l. 4, Sbrizzai Leonardo Assessore l. 2 Flospergher Giacomo Assessore l. 4, Cattaneo dott. Giovanni l. 2, Fabiani Antonio l. 2, Fabiani Olorico l. 1, Da Pozzo Don Leonardo l. 2, Gerometta Leonardo Perito l. 2, Montanari Felice l. 1, Screm Giuseppe l. 1, Zuliani Aristide l. 2, Blanzan Tomaso l. 1, Dell'Inz Giacomo l. 1, Martinis Francesca maestra l. 1, Malattia Giovanni l. 1, Fabiani Giacomo l. 3, Tamburlini Candido di Amaro l. 1, D'Orlando Giovanni di Fusca l. 1, Gerometta Egidio e madre l. 2, Cella Osvualdo l. 2, Cella Antonio l. 2, Ferigo Leonardo, c. 50, Soravit Giacomo l. 1, Canciani Alessandro l. 1, Solero Gio. Battista l. 1, Scopel Gio. Battista Brigadiere di Finanza l. 2, Geyer Giorgio geologo, di Vienna l. 1, Nemis don Antonio curato di Dierico l. 1.50, Nascimbeni Ferdinando l. 1. Nascimbeni Giacomo c. 50, Fontebasso Arturo Segretario Comunale l. 2, Puppi Antonio maestro l. 1, Longo don Natale Curato di Salino l. 2, Bellina don Giacomo Curato di Trelli l. 2, Candoni Luigi di Cedarchis l. 5 — Importo della VII.a Lista lire 85.

Importo complessivo delle sette Liste: lire 475.70.

Teatro Minerva.

Domani sera alle ore 21 avrà luogo la prima rappresentazione della stagione di San Lorenzo.

Lo spettacolo, come abbiamo già annunciato è dei più attraenti.

Avremo infatti eseguita da buoni artisti l'opera buffa il *Don Pasquale*. Seguirà il grandioso ballo fantastico *I Thea Zi*, in un prologo e nove quadri dato dalla celebre *compagnia coreografica Ansaldo*.

Siamo certi d'uno straordinario concorso di pubblico.

Legato di beneficenza.

La Congregazione di Carità di Udine, riconoscente, rende di pubblica ragione che la testè defunta Co Margherita di Toppo, legò alla medesima lire *duemila* — e porge nello stesso tempo le più vive grazie al Co. Ciconi-Beltrame Cav. Giovanni per il sollecito eseguito pagamento dal lascito stesso.

Corte d'Assise

OMICIDIO OLTRE L'INTENZIONE

IMPUTATO ASSOLTO.

Presidente: avv. cav. Vanzetti.
Giudici: avv. Goggiola e Zanutta.
P. M.: avv. Vittore Randi.
Difensori: Avv. Umberto nob. Caratti e Pietro Brosadola.

Accusato: il trentenne Luigi fu Giovanni Battistig da Pacciola, comune di Tarcetta, già condannato in contumacia a dieci anni di reclusione, ancora il 6 aprile decorso.

Come accennammo jeri, il Battistig era imputato di avere, nel 10 ottobre 1893 in Montefosca (altra borgata dello stesso Comune di Tarcetta) diverbiando con tal Giovanni Filippig, datogli volontariamente e con intenzione ostile, una spinta, per la quale il Filippig medesimo precipitò in fondo a un burrone sottostante e si fratturò il cranio, così che dopo venticinque giorni, moriva.

Veramente, il giudizio peritale medico ammise che forse la morte poteva essere evitata, se il Filippig fosse stato soccorso di razionali cure e tenuto al riparo delle intemperie. Onde anche per questa concausa della sua morte la responsabilità del Battistig restava sminuita.

Ma a toglierla del tutto — come realmente avvenne, poichè i giurati pronunciarono verdetto assolutorio — concorsero altre circostanze.

L'imputato — ne riassumemmo jeri l'interrogatorio, seguito a mezzo dell'interprete prof. don Giovanni Trinco — affermò non esservi stato, quel giorno, fra lui ed il Filippig, vero diverbio. Parlavano un po' accalorati per la differenza di dieci lire: non più. E mentre il contrasto verbale accadeva, una delle capre del Filippig si avvicinò di troppo al burrone, inducendo il vecchio a tentare di trattenerla con forza perchè non cadesse. Ma la capra nondimeno precipitò in quel fondo e trascinò seco il Filippig medesimo. Fu allora che l'imputato allungò le braccia per trattenere il pericolante: ma senza pro. E quando vide il vecchio insanguinato, esso Battistig chiamò altri e con il loro aiuto trasportarono nella sua casa, nel suo letto anzi, il ferito.

Nei domani, un nipote del Filippig venne sul luogo dello sgraziato accidente e rimproverò al Battistig di essere egli solo causa che il di lui zio tanto a mal partito si trovasse, laonde il Battistig gli disse:

— Poichè incolpaste me della vostra disgrazia, portatevi pur via l'ammalato e andatevene.

E vedendo capitare, più tardi due carabinieri, fuggì, perchè non voleva aver impicci causa le incolpazioni ond'era vittima. E restò lontano dalla sua patria finchè apprese, la condanna pronunciata in contumacia contro di lui; ma come seppe d'essere stato condannato a dodici anni di reclusione solo spontaneamente si presentò alla Pubblica Sicurezza locale, per ottenere mediante processo regolare che si facesse piena luce.

I testimoni parte non avevano veduto, parte cadevano in contraddizioni, sì che, dopo aver udito lo svolgersi del dibattimento, nessuna certezza poteva aversi sul come il fatto era realmente accaduto; e se il Battistig avesse dato una spinta al Filippig, oppure se avesse allungato le braccia per trattenerlo che non precipitasse. Onde assai bene alla lotta fra il Pubblico Ministero avv. Randi e i difensori Brosadola e Caratti si prestava il processo; e la lotta vi fu interessante, condotta con vera abilità da entrambe le parti. Vittoria rimase ai difensori: i giurati, come notammo, pronunciarono verdetto in forza del quale il Battistig venne assolto e tosto messo in libertà.

Egli era aspettato da parenti ed amici.

APPICCATI INCENDI.

Oggi è incominciato alle Assise il dibattimento contro Giovanni Poletto detto *Zanetto*, fu Giovanni, di anni 19, villico, da Caneva di Sacile.

Pubblico Ministero: cav. Caobelli.
Difensore: avv. Carlo Luigi Schiavi.

In Caneva, nel gennaio e febbraio del corrente anno, si ebbero cinque o sei incendi. Il Poletto, però, non è imputato che di soli due; il primo, avvenuto la notte del 4 febbraio verso le 11 nella stalla e fienile di Lorenzo Rupolo tenuto in affitto da Pietro Poletto, arrecando un danno di lire 400; il secondo, avvenuto la notte dall'11 al 12 stesso mese... in danno dell'imputato, e che fu tosto spento dagli accorsi.

Era stato appiccato il fuoco ad alcune canne di granoturco, trasportate in vicinanza della casa che il Poletto Giovanni abitava.

Il processo è puramente indiziario. L'accusato nega.

Tiro a segno di Udine.

Questa sera dalle ore 3 alle 7 esercitazione al campo di Tiro.

Corso delle monete

Fiorini	224.75	Marchi	137.—
Napoleoni	22.20	Sterline	27.85

La torre e l'orologio di Piazza Vitt. Emm.

con cenni sulla orologieria.

Il primo orologio da torre menzionato nella storia venne collocato nel 1300, in Milano, sul campanile di San Eustorgio; ma questo non suonava le ore, mentre quello fatto porre da Azzo Visconti sulla torre della Chiesa di San Gottardo, aveva la proprietà di battere tutte le ore e venne altamente lodato.

Nel 1344 Martino da Carrara signore di Padova fece costruire dall'abile artefice Iacopo Dondi un orologio che fu collocato sulla torre del pubblico palazzo di città, il quale fu confuso da più di uno con quello eretto più tardi sulla piazza dei Signori, che, oltre alle ore, segna il giorno del mese.

Dopo questi esempi, le Città Italiane andarono a gara nell'ornare i loro palagi e le loro torri di simili orologi.

Nel secolo XIV alla falda meridionale del nostro colle Udinese sorgeva un recinto che apriva l'adito al castello per una porta maggiore sormontata da una torre medioevale, il cui prospetto guardava la piazza di San Giovanni, abbellita a quei tempi di pochi e severi fabbricati, i quali colla loro gotica architettura armonizzavano colla torre suddetta, che stava a vedetta del Castello residenza dei Patriarchi d'Aquileja, e sulla torre medesima si avea collocato un orologio ancora prima del 1370, nel quale anno statuivasi la fusione di una campana che indicasse le ore mediante un congegno meccanico.

Dopo il terribile terremoto che distrusse il Castello e gli adiacenti fabbricati, compresa quella torre, nel 1517 il Governo Veneto fece erigere dal celebre architetto Fontana il magnifico palazzo che ora sta alla sommità del colle, denominato Castello, per sede del Luogotenente o governatore della vasta provincia. Nel 1527 si stabilì dal Comune fosse di nuovo eretta la torre crollata per il terremoto, e commesso il disegno all'insigne pittore architetto Giovanni da Nanni detto Ricamatore, dall'arte che esercitava suo padre. L'innovatore della bella arte degli stucchi, il compagno ed amico di Raffaello, appartenenva a quell'epoca al Consiglio del nostro Comune come capo edile. Le belle proporzioni di quella torre armonizzano sì bene colle stupende sottostanti loggie di San Giovanni, eseguite da Bernardino da Mascote nel 1553, che ricreano l'animo di qualunque che le osserva, specialmente di chi conosce bene l'architettura nostra originale italiana, quella che è maestra a tutte le nazioni del mondo e che ora da alcuni moderni architetti si cerca confondere ed imbastardire con arzigogoli, con goffe e sproporzionate membrature, con una faraggine di dettagli male applicati, i quali presentano un assieme di nessun carattere e di nessuna epoca, che stanca l'occhio all'osservatore e lo rimanda a ricrearsi sulle architetture dei nostri antichi maestri tanto ammirati e studiati anche dagli stranieri.

La torre suddetta ebbe termine nel 1542, e nel 1544 si commise il lavoro delle statue che doveano battere le ore a certo Gio. Batta detto Calderaro, che eseguì gli scheletri di legno e poi li rivestì di grosse lamine di piombo, e nel 1546 Giacomo d'Aurava costruì l'orologio che con la soneria per ben 300 anni servì i cittadini di Udine. Nel 1566 si collocò una nuova e più grande campana, e nulla più. Poche furono le riparazioni che ebbe a subire quell'orologio, durante i tre secoli.

Nel 1852 si trovò di doverne sostituire un nuovo, e si dette la commissione ad esperti meccanici in quel genere; cioè furono i fratelli Solari Antonio e Lorenzo di Pesaris (Carnia). Venne allora fatta l'aggiunta alla parte inferiore del quadrante, di due trasparenti per d'indicazione delle ore durante la notte. Le due nuove statue furono modellate in, piccole dimensioni, dallo scultore Vincenzo Luccardi, ed eseguite in rame dall'ottonajo Olimpio Ceschiutti, unitamente al meccanico movimento per battere le ore.

Il Ceschiutti asserisce che le due statue antiche in legno coperte di lamine di piombo erano assai deperite, che delle lamine di piombo di cui furono coperte ve n'era pochissimo, mentre numerosi erano i rattoppi di rame, di ferro ecc. e che le teste, le meglio conservate, erano bellissime.

La manutenzione per riparazioni, pulitura ed il servizio di accendere il gaz la sera, fu assunta per anni dal fabbro meccanico Giuseppe Pianta; ora la tiene il meccanico Francesco Ceschiutti.

Fu trattata, si disse, la questione di ridurre il quadrante a trasparenza con l'illuminazione elettrica, per la notte. Su questo fatto noi non possiamo rispondere perchè siamo profani; ma in caso che il bel monumento, in base a ciò, avesse a subire qualche deturpazione, ci par preferibile lasciar le cose come attualmente, riducendo solo più esatto il movimento meccanico dei trasparenti che servono a indicare le ore della notte col quadrante che indica le ore del giorno.

Così si risparmierebbe una spesa grave, e, peggio, quasi inutile, poichè quell'orologio funziona da quarantadue

anni, e non è che da qualche tempo che lo troviamo poco esatto.

Ora che le logge di San Giovanni sono si bene ristaurate, si pensi una volta alla riduzione interna dell'antica Chiesa con qualche scopo di patriotica memoria, come sarebbe quella dei morti per la patria stata iniziata tredici anni fà.

—

In Italia nel secolo XV si usavano orologi da tavolo, i quali battevano le ore e segnavano il corso dei pianeti. Ne parla Gasparo Visconti, il quale narra: «Si fanno certi orologi piccoli e portatili, che con poco d'artifizio sempre lavorano, mostrano le ore, il corso dei pianeti e le feste, e suonano quando il tempo lo ricerca».

Ma l'uso di siffatti orologi andò sempre più generalizzandosi. — Nel secolo XVI, venivano appellati col nome di orologi di Norimberga, luogo ove erano con più esattezza fabbricati; però il Vicentino Giovanni Giorgio Capobianco ne fabbricò uno entro un anello, che fu regalato al gran Sultano di Costantinopoli, ed altro a guisa di ornamento in un anello istesso per Guidobaldo duca di Urbino: quest'ultimo, per giunta, suonava ed avea nello smalto i dodici segni dello zodiaco ed una figura che segnava le ore.

Nel secolo XVII l'arte di fabbricare orologi si propagò di più nella Svizzera, a Ginevra, nel cantone di Neuchatel. Un distinto meccanico in quel genere, propagatore di tale industria e che rese vantaggi grandi al suo paese, fu Jean Richard. In suo onore fu coniata una medaglia di bronzo la quale da un lato presenta il ritratto con questa scritta: *Jean Richard n. nel 1665, m. 1741 Neuchatel* e dall'altro lato: *Père de nôtre industrie, le pays te doit sa prosperité.*

Altro benemerito e distinto in quest'arte meccanica fu l'abate L. Percelet, nato a Locle nel 1729. Il paese di Locle, abitato quasi tutto da orologiai, a questo abate deve molto per le innovazioni introdotte da lui nel meccanismo degli orologi, ed a suo onore fu eseguito con incisione in rame il suo ritratto in atto di osservare colla lente una macchina.

La Svizzera tiene ora il primato su questa industria meccanica, e nessuna nazione le può fare concorrenza.

Secondo le nostre ricerche, sotto il dominio Veneto non esistevano in Udine botteghe di orologiajo; vi era qualche dilettante e qualche mestierante che lavoravano in casa propria, come i due fratelli Zorzi, i quali abitavano la demolita torre di porta Cussignacco, che eseguivano anche orologi da torre, e qualcheduno da camera a pendolo, non che riparazioni ad orologi da tasca. Di orologi da camera anche oggidì si vedono alcuni del secolo passato — dalle forme barocche delle casse, con qualche intaglio, talune anche bene eseguite con doratura e dipinte a fiori ecc. In questo genere è la Francia che oggi ha il primato, come si può osservare negli stupendi lavori in orologi da salon che stanno esposti e nei negozi degli orologiai ed in quelli di chincaglierie, veri lavori artistici, di ottima modellazione e fusione, specialmente in bronzo.

Fu verso il 1750 che un certo Giovanni Nascimbeni aprì la prima bottega di orologiajo per riparazioni e vendita qui in Udine, e fu appunto in Mercato, vecchio, ove ora è il negozio dello stesso genere del signor Luigi Grossi. In quella bottega recapitavano i primi signori della provincia a far aggiustare i loro battenti ed a comperarne di nuovi, poichè nei paesi anche popolati non si trovavano di questi artefici, nè altre botteghe v'erano in Udine, sempre parlando di orologi da tasca.

Questo Giovanni Nascimbeni nativo d'Incaroio, uomo laborioso quanto mai, capace dell'arte sua ed onesto, fu il capo stipite di molti Nascimbeni i quali esercitarono lo stesso suo mestiere. Al figlio Francesco successe Giovanni Nascimbeni, il quale ebbe bottega in via San Cristoforo ora Palladio; Carlo Nascimbeni, altro Giovanni Nascimbeni, il quale, morto da poco, lasciò la bottega sita sull'angolo di via Cavour ai suoi due figli, giovani capaci ed attivi. Fu il Giovanni Nascimbeni che diede una spinta a quest'arte in Friuli, per cui dopo rapidamente si propagò, specialmente durante il governo Napoleonico.

Ora la nostra Città presenta negozi in quel genere come qualunque altra d'Italia Basta osservare quello del signor Giacomo Ferrucci in via Cavour, provvisto di variatissimi oggetti di orologeria dei più moderni sistemi; quello del signor Luigi Grossi in Mercatovecchio, a cui nulla manca in novità ed eleganza. Ambidue questi bravi artefici furono premiati alla nostra Esposizione provinciale del 1883, ed il Ferrucci anche in altre che ebbero luogo in Italia.

Altri negozi che abbelliscono il centro della Città sono quelli del signor Ronzoni Italico, Luigi Petruzzi, Marangoni e Comino, Vatri, Fontanini Rota ecc.

Un distinto meccanico in orologeria si trova da poco in Udine, reduce dalla Francia dove lavorò parecchi anni, avendo appreso l'arte in Svizzera. E' il signor Angelo Sualino nativo di Plaino. Esso tiene una semplice bottega da lavoro in via Palladio dirimpetto al negozio Maddalena Coccolo. Sta ora costruendo un orologio di sua esclusiva invenzione, che oltre a segnare l'ora comune dodicesimale, segnerà l'ora *decimale*, cioè divisa in decimi conforme al sistema metrico. Nè riparleremo a lavoro completo.

Si dice che al Nascimbeni, propagatore di questa industria nella nostra Provincia, sia stato eretto, nel paese dove nacque, un marmoreo ricordo.

Non più, dunque, le tetre ed anguste botteghe di un secolo fa, ma belli e vistosi negozi anche in questo genere abbelliscono la Città e fanno onore ai loro proprietari.

A. Picco.

Beneficenza.

La testè defunta nobile signora Margherita co. Ciconi-Di Toppo lasciò agli orfanelli M.r Tomadini un legato di l. 500, e jeri stesso l'agente Sig. Lotti a nome delle nobili eredi con cortese sollecitudine le versò alla Direzione dell'Ospizio. La prece innocente degli orfanelli beneficati suffragherà l'anima della illustre estinta.

—

L'egregio Sig. Giacomo Ferrucci in morte dell'amatissimo suo figlio offre all'Ospizio l. 50. Gli orfanelli accompagnando in oggi la salma al sacro tempio pregheranno il pietoso Iddio che si usi misericordia all'anima del caro estinto, e che consoli i desolati genitori, il fratello, la sorella che versano amare lagrime sul figlio, sul fratello abi! troppo presto rapito al loro tenero affetto.

La Direzione porge le più vive grazie.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Ferrucci Giuseppe di Giacomo

Andreoli famiglia l. 2, Alessi Ernesto l. 1, Jacuzzi Alessi l. 1, Cantarutti Cav. Luigi l. 1 Valentinis Angelo l. 2.

La Congregazione riconoscente, ringrazia

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene e aurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

VOCI DEL PUBBLICO

Il Vicolo Caiselli.

Questo vicolo, non è certo uno dei quartieri così detti eccentrici della Città. E' anzi collocato in pieno centro di essa, e mette capo ad un Albergo tra i migliori e più frequentati specialmente dai provinciali, attratti dalla squisita cucina del distinto proprietario signor Francesco Baseggio.

Ebbene, il vicolo in parola, presenta... come lo chiameremo? vari inconvenienti che lo rendono quasi impraticabile.

Sulla strada, e in barba ai regolamenti municipali, si gettano di pieno giorno ogni sorta di immondizie; sulle finestre si espongono (bella esposizione!) paglierieci sporchi ed altri oggetti pure sporchi di biancheria; si sbattono i panni perchè venga giù la polvere a imbrattare le vesti dei passanti, e sempre in barba a quei benedetti regolamenti si fanno insomma cose poco decenti e pulite. Mai, a memoria degli abitanti di quel vicolo disgraziato, fece atto di presenza un vigile municipale, come per le altre contrade e vicoli della Città. Perchè ciò?

Speriamo, senza dir altro per ora, che si provveda a togliere i tanti lamentati inconvenienti, ed al più presto.

H Y Z.

—

Ieri, alle ore 10 e mezza, soccombendo a lunga invincibile malattia, è morto il professore in chimica

Giuseppe Ferrucci

d'anni 26.

I genitori, il fratello e la sorella addoloratissimi, ne dànno il triste annuncio ai parenti ed agli amici, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 8 agosto 1894.

I funerali seguiranno oggi 8 corrente, alle ore 5 pom., nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla casa in via Cavour, N. 14.

—

La Direzione della Società Alpina Friulana invita i Soci ad intervenire all'accompagnamento funebre del compianto Consocio *Giuseppe Ferrucci.*

Il corteo muoverà da via Cavour n 14 alle 17 d'oggi.

—

Una giovane vita, che aveva già dato sicure prove di liete speranze, di frutti splendidi a vantaggio del nostro Paese, si spense e il nostro caro amico

Giuseppe Ferrucci

non è più.

Dare conforto agli addolorati Genitori, alla gentile Sorella, al Fratello Arturo, nostro amico diletto, non è possibile in presenza di tanta sventura.

Noi ricorderemo però a titolo di onore per la Famiglia Ferrucci e ad esempio della generazione crescente che il nostro *Giuseppe* ebbe distinto ingegno, diede prova di tenace volontà negli studi di chimica e di elettrologia, talchè i suoi sforzi furono presto coronati dal plauso dei Maestri e dei Colleghi. L'animo Suo mite e dolce era armato di ferrea volontà e fortemente ispirato da indomabile amore pel lavoro e pel dovere.

L'amico nostro e fratello Suo Arturo può dire di aver perduto metà di se stesso, perchè Essi erano un cuore ed un anima sola, talchè noi non sappiamo trovare parole che valgano ad esprimere la viva parte che prendiamo al Suo dolore immenso ed a quello dei Suoi.

A. G., B. P., C. F., C. G., G. A., I. A., L. F., M. G., N. G., N. G., O. G., P. E, P. O., P. V., T. A., Z. V.

—

Oggi scende nella tomba a soli 26 anni

Giuseppe Ferrucci

che aveva dinanzi a sè un fulgente avvenire di insegnante e di scienziato.

Licenziato nel nostro Istituto Tecnico, erasi poi laureato nel 1888 in scienze chimiche nel Museo Industriale di Torino ed in seguito aveva validamente per oltre due anni coadiuvato il Malignani nell'impianto dell'officina per la illuminazione elettrica della nostra città. Dopo il servizio militare, costretto dalla salute malferma a cercar un clima invernale meno rigoroso, riprese i suoi studi prediletti nel laboratorio di chimica della R. Università di Napoli diretto dal Prof Piutti e lo scorso anno coprì il posto di assistente di fisica e chimica nella R. Scuola di enologia in Catania ove la Sua incessante attività gli permetteva, oltre che adempiere ai gravi doveri del proprio ufficio, di attendere a ricerche originali di chimica applicata all'industria. Pubblicò due importanti memorie: *Sulla decomposizione elettrolitica del sal marino in soluzione* e *Sull'industria della soda caustica e del cloruro decolorante coll'elettrolisi*, nelle quali, sono gettate le basi positive di una nuova industria rimuneratrice per l'Italia.

Molti altri studi e ricerche aveva Egli, parte iniziato, parte condotto a termine, ma però non aveva reso di pubblica ragione per la Sua rara modestia e per lo spirito, alieno da tutto ciò che, anche lontanamente, potesse sembrare tendente a mettere in mostra sè stesso.

Nutrito di forti studi, provetto e infaticabile nelle sperienze di gabinetto, messo sulla via di rintracciare le applicazioni industriali della elettricità quale agente nelle chimiche scomposizioni, aveva dinanzi a sè un campo vasto di studi, di ricerche, di scoperte, di lotte, forse di disinganni, certo di trionfi che avrebbero fatto fiorire la industria nazionale che può usufruire con poca spesa di potenti forze naturali.

La morte ha inesorabilmente troncato tante liete promesse. Ma poichè nulla su questa terra si disperde, l'idea che Egli ha amorevolmente nutrita ed incarnata sarà certo raccolta, ed agitando altre menti più fortunate prenderà forma e diverrà realtà.

Se vi è un caso in cui la frase *morto per fare il proprio dovere* non è retto rica, è questo di **Giuseppe Ferrucci**. Che anzi ben si può dire di Lui che è sceso molto prima nel sepolcro perchè *ha fatto sempre più di quello che era il Suo dovere.*

A Torino dapprima, trascorrendo nell'ambiente viziato da gas nocivi dei laboratori di chimica più ore di quanto chiedessero i regolamenti, servendo poi con zelo ed ardore inusitato la patria e finalmente coll'entusiasmo tutto giovanile, che non bada ai freddi calcoli dell'interesse, dedicando tutta la sua attività intellettuale e fisica per la buona riuscita della illuminazione elettrica nella nostra città, poichè reputava che ogni piccolo inconveniente, ritardo od insuccesso fosse Sua colpa; fu a poco a poco logorato il Suo organ smo già gagliardo e insoffribile di riposo.

E anche in questi ultimi anni, ad onta che il male accennasse ad aumentare e la salute esigesse maggiori riguardi, egli non cessava di lavorare e non aspirava ad altro che a poter far qualche cosa di utile ed a studiare sempre; e non più di tre giorni prima di morire, allorquando lo spirito ancora forte dominava il corpo ormai esausto, da parer quasi che gli sopravvivesse, si proponeva per il nuovo anno di fare altre ricerche e di prestare l'opera sua nei laboratorii dell'Università di Catania.

Dinanzi a tanta forza d'animo i parenti e gli amici credevano che la scienza non fosse impotente a scongiurare la morte e la Natura così inesorabile. Poichè la speranza di quelli che amano, fa credere che la scienza possa qualche volta errare nei suoi dure verdetti, o che la Natura sia talvolta benigna, o che l'amore, che è pur onnipossente, ottenga il miracolo. Ma pur troppo la scienza non ha sbagliato, la Natura non ha avuto neppur questa volta un cuore, e l'amore per quanto grande non ha ottenuta la grazia.

Povero amico; di tanto tesoro di intelligenza, di bontà, di rettitudine racchiuso nel nobile seno non ci resta che la dolce memoria!

Inconsolabili genitori, desolati fratelli, che circondata di cure diuturne, affettuose, avete vista la vostra giovane pianta crescere rigogliosa e fiorente e portare i primi frutti, ma poi languire ed un brutto giorno una forza incosciente ve l'ha spezzata!

Piangiamo tutti, poichè è ben dura sorte lasciare questa terra prima che sorga l'alba di quel dì novello che a render più sereno Tu pure contribuisti modestamente ma indefessamente, sia nella intimità della famiglia e nelle brigate liete degli amici, che nella severa attività dei laboratori e nella operosa genialità della scuola; guidato sempre dalla face fulgente del progresso.

T.

—

La Redazione del giornale si associa nel rimpianto per l'Estinto, nelle condoglianze più vive alla famiglia.

Disposizioni contro il colera.

Essendosi verificati alcuni casi di colera a Marsiglia, il Ministero degli Interni con odierna ordinanza ha sottoposte alla visita medica le navi provenienti dai Porti francesi del Mediterraneo. E' inibito lo sbarco di effetti sudici non disinfettati.

Estradizione smentita.

Si smentisce la notizia che il Governo chiederà l'estradizione di Amilcare Cipriani.

Connessione fra gruppi anarchici.

L'*Agenzia Italiana* di iersera dice che, nelle indagini praticate dalle diverse questure italiane si è scoperta una connessione e una associazione fra i diversi gruppi anarchici.

Il questore di Roma crede di poter stabilire un nesso fra l'attentato del Lega, l'assassino del Bandi e l'opera degli anarchici di Romagna.

La confessione di Lucchesi.

Livorno, 7. Assicurasi che Lucchesi, messo alle strette, abbia confessato di essere autore dell'assassinio di Bandi, dando i nomi dei complici.

Il processo entra in una nuova fase, cui si collegano i numerosi arresti di Romagna.

Lo stato d'assedio in Sicilia.

Il *Fanfulla* dice, che continua la grave situazione in Sicilia e perciò il Governo indugia a togliere lo stato d'assedio.

Notizie telegrafiche.

Disordini socialisti in Polonia.

Breslavia, 7. In un'assemblea di socialisti polacchi avvennero gravissimi eccessi. La polizia dovette intervenire e far uso delle armi da fuoco.

Una donna rimase uccisa; sei operai e un fanciullo furono gravemente feriti.

Abbandonando il luogo della riunione la folla sfogò il suo furore demolendo una casa.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.